

## CAPITOLO 1 – ERRATA CORRIGE

### DOMANDE A RISPOSTA MULTIPLA

- D1.5** Sostituire al punto d “semplici” con “complessi”.  
**D1.14** Eliminare ai punti a e b “inversa”.  
**D1.20** La risposta giusta è la “c”.  
**D1.22** Sostituire nel testo “l’elasticità” con “il modulo dell’elasticità”. La risposta giusta è la “a”.  
**D1.29** Nel testo, dopo “costo unitario” aggiungere “economico”.  
**D1.30** Sostituire al punto c “positivi” con “non negativi”.

### ESERCIZI

- E1.1** La domanda posta al punto c si riferisce soltanto al punto a, cioè non prende in considerazione la possibilità di considerare beni composti ottenuti aggregando i beni e servizi base.  
**E1.2** Una delle due affermazioni tra parentesi “per semplicità si ipotizza un valore d’uso costante al variare della quantità del bene acquistata” e “l’ipotesi implicita sottostante è che vi sia un rapporto di perfetta sostituibilità” è ridondante.  
**E1.3** L’esercizio propone un confronto tra beni che per natura sono indivisibili, ma le soluzioni proposte fanno riferimento al caso di perfetta divisibilità dei beni, in quanto lo scopo è quello di introdurre un criterio utilizzato più avanti per individuare la soluzione dei problemi di massimizzazione dell’utilità.  
**E1.7** I valori presentati in tabella fanno riferimento a costi e ricavi totali.  
**E1.10** I valori indicati in tabella con  $Q_1$  e  $Q_2$  sono estratti dalle due funzioni di domanda individuale presentate nel testo del problema.  
**E1.11** I valori indicati in tabella con  $Q_1$  e  $Q_2$  sono estratti dalle due funzioni di offerta della singola impresa presentate nel testo del problema.

### NOTE

**E1.2.** Un valore d’uso unitario costante implica anche un valore d’uso marginale costante, ma una funzione di utilità per la quale i beni considerati hanno utilità marginali costanti dev’essere per forza lineare. Si osservi che in questo caso i beni dovrebbero avere un valore d’uso identico, ma chiaramente i beni presentati hanno funzioni diverse. Il concetto di valore d’uso, tuttavia, è abbastanza “lasco”, cioè non implica un livello di dettaglio predefinito nell’analisi delle caratteristiche funzionali dei beni. Ipotizzando, ad esempio, che l’obiettivo del consumatore sia semplicemente quello di aumentare la sua dotazione di beni ad elevato contenuto tecnologico, tutti i beni considerati avrebbero la stessa funzione.

**E1.3.** Tenendo conto della indivisibilità dei beni e di un ammontare finito di spesa da parte del consumatore, pur facendo riferimento ad un valore d’uso unitario costante la soluzione dovrebbe tener conto del fatto che parte del reddito disponibile può non essere speso. Ad esempio, nel confronto tra televisioni e smartphone, se il consumatore avesse a disposizione 1000 euro potrebbe acquistare 3 televisioni, ma un unico smartphone. La tabella seguente presenta le alternative di spesa ordinate in funzione del loro valore d’uso riscalo per il prezzo.

	p	U	U/p
Smartphone	510	200	0,39
TV led 32”	300	100	0,33

Dunque, se il consumatore dovesse acquistare soltanto TV o smartphone, al consumatore converrebbe... acquistare TV. Infatti, acquistando TV potrebbe acquistare tre apparecchi, ottenendo un valore d’uso pari a  $3 \times 100 = 300$ , mentre acquistando Smartphone potrebbe acquistarne uno soltanto, ottenendo un valore d’uso pari a  $1 \times 200 = 200$ . Se il consumatore potesse acquistare qualsiasi combinazione dei due beni, una scelta indifferente alla prima dal punto di vista del valore d’uso (ma meno costosa) potrebbe essere quella di acquistare uno smartphone ed una TV, ottenendo un valore d’uso pari a  $200 + 100 = 300$ , ma spendendo soltanto 810 euro.